

STATI GENERALI DELLA MONTAGNA - AREA TEMATICA ACCESSIBILITA' AI SERVIZI

Gruppo composto da realtà del Terzo Settore (Advsp, le Rais, Rencureme, il Sollievo; Progetto 92, Anffas), associazioni sportive (Us Cornacci e Us Cauriol), Asat Fiemme, Comunità di Valle, Scuola.

Premessa

Oggi il territorio richiede servizi di qualità elevata. Vi è, la necessità di diffondere maggiormente tale qualità, attraverso una più equa distribuzione territoriale degli interventi, affinché tutti coloro che ne hanno bisogno godano di analoghe opportunità in tutta la Valle così come in tutto il Trentino. Progettare un sistema di "pari opportunità" di accesso ai diversi servizi comporta il rafforzamento dell'esistente e l'implementazione di innovazioni di processo e di servizio.

1) Una valle accessibile per tutti

Rendere la Valle accessibile e sbarriata a livello urbanistico per persone con disabilità non solo fisiche ma anche sensoriali o cognitive (abbraccia anche i bisogni degli anziani) permette di rispondere in modo ampio e completo e di rendere così la Valle di Fiemme ancora più accogliente per i residenti, per i turisti, per chi decide di trasferirsi o anche per chi semplicemente vi transita. Per tale motivo è importante che vengano impostati criteri precisi a livello urbanistico e civile che possano tener conto dell'invecchiamento della popolazione e delle diverse fragilità. Professionisti, ingegneri, geometri, tecnici, ditte costruttrici... è fondamentale che abbiano indicazioni e competenze tali da poter tenere in considerazione le necessità di una fetta di popolazione che è più ampia di quella che si pensa. Tutto quello che è facilitazione per persone più fragili è in automatico una semplificazione anche per persone che non hanno bisogni particolari¹.

2) Migliore mobilità ma minor traffico

Per garantire la maggiore autonomia alle persone ed attrattività al nostro territorio è fondamentale che vi sia una maggiore possibilità di movimento, a tutti i livelli. Senza

¹ Secondo i dati forniti dalla ricerca Doxa- Osservatorio Europcar compiuta lo scorso anno, il 16,4% delle famiglie italiane (ovvero 4,6 milioni di famiglie e 10 milioni di persone in totale) dichiara di avere bisogni particolari in vacanza. Ad essere interessati sono persone con disabilità fisica, sensoriale e intellettiva, famiglie numerose, anziani e persone con intolleranze alimentari. Un target che, secondo lo studio, si muove più volte all'anno, preferibilmente in bassa stagione e con un altissimo tasso di fidelizzazione. Le ricerche evidenziano che i turisti con esigenze speciali possono generare un impatto economico diretto sul Pil di 11,7 miliardi di euro e una spesa indiretta di 27,8 miliardi, a dimostrazione che si tratta di una categoria disposta a spendere, laddove vi siano servizi adeguati alle varie esigenze.



impattare ulteriormente a livello ambientale creando arterie stradali o altre soluzioni non in linea con la volontà di ridurre l'inquinamento e di snaturare il territorio, è emersa la potenzialità del ripristino della mobilità ferroviaria per unire Valle Fiemme e Fassa. Potenziando anche i collegamenti tra i punti periferici crediamo che questo possa essere il modo migliore per unire due Valli ed offrire a residenti, turisti, studenti e lavoratori un valido e pratico modo di muoversi decongestionando le strade, in modo particolare nei periodi di maggiore affluenza nelle due Valli. Se vogliamo promuovere uno sviluppo sostenibile ed ecologico della mobilità sarà necessario migliorare anche il collegamento per chi arriva da sud da Trento e per chi arriva da Nord da Bolzano con le 2 valli di Fiemme e di Fassa.

3) Benessere delle famiglie

Attivare politiche sul benessere delle famiglie residenti ed ospiti per aumentare l'attrattività territoriale.

Promuovere azioni di conciliazione vita lavoro al fine di sostenere in modo particolare l'occupazione femminile attraverso il potenziamento dei servizi di supporto alle mamme lavoratrici. Potenziare i servizi di sostegno per permettere la più ampia flessibilità rispetto alla conciliazione famiglia/lavoro sviluppando e promuovendo ancora di più una cultura family friendly. E' necessario, nell'ottica di promuovere i percorsi di Certificazione Family e Family audit garantire un maggiore contributo economico per sostenere e valorizzare questi percorsi.

Un ruolo molto importante a sostegno delle famiglie viene offerto da tante associazioni di volontariato e in modo molto significativo dalle numerose Società sportive presenti in Valle che offrono oltre ad una filiera di opportunità e discipline, occasione per i giovani di essere occupati e di crescere in modo sano, praticando una disciplina sportiva. Queste realtà sono sottoposte, per poter operare, a complesse incombenze burocratiche con costi e rischi che quotidianamente si impegnano a gestire oltre all'attività diretta coi propri iscritti. E' necessario sgravare il più possibile le società garantendo un adeguato sostegno legale, consulenza psicologica direttamente sul territorio promuovendo nel contempo anche maggior accessibilità alle famiglie per permettere ai propri figli di cimentarsi nelle attività sportive (ad es skipass gratis...)

Per quanto riguarda il welfare aziendale-territoriale, va detto che la sua importanza, nell'attuale contesto demografico, si rileva con particolare riguardo alle politiche di sostegno alla natalità. La configurazione socio-economica e occupazionale della realtà della Val di Fiemme vede la compresenza di strutture recettive e di esercizi commerciali fortemente legati ai flussi turistici, di un settore terziario legato all'erogazione di servizi

pubblici – istruzione e formazione, sanità, politiche sociali, articolazioni territoriali delle amministrazioni statale, regionale, provinciale -, di attività agricole e, soprattutto, zootecniche, di realtà imprenditoriali che vanno dalla piccola impresa artigiana fino all'impresa edile di notevoli dimensioni e di poche ma assai significative realtà industriali, comprese alcune che esportano nel mondo prodotti di riconosciuta eccellenza. In valle sono presenti due nidi d'infanzia (a Ziano e a Castello di Fiemme) e il servizio di Tagesmutter è presente in termini diffusi sul territorio. Tuttavia, la pluralità di realtà produttive di beni e servizi sopra descritta suggerisce l'opportunità di lavorare allo studio di possibili interventi di welfare aziendale, secondo una logica che potrebbe considerare, da un lato, in quali realtà l'attivazione di un nido aziendale potrebbe costituire una risposta a bisogni di conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro, dall'altro, quali piccole realtà lavorative, logisticamente vicine, potrebbero consorzarsi per mettere a disposizione dei propri dipendenti un servizio analogo al nido aziendale, da realizzarsi in uno spazio individuato ad hoc e velocemente raggiungibile da tutte le sedi lavorative coinvolte.

4) La scuola come "collettore territoriale"

Gli istituti scolastici e formativi rappresentano nelle comunità che li ospitano importanti presidi civici, protagonisti di percorsi di arricchimento reciproco con le diverse espressioni del tessuto sociale circostante.

A tale proposito, si ritiene qui di sottolineare come l'apertura della scuola al territorio debba nutrirsi di una serie di rapporti con quelle istituzioni, associazioni, realtà organizzate che contribuiscono alla formazione delle giovani generazioni e degli stessi adulti.

Indubbiamente tale apertura può trovare una declinazione significativa nella messa a disposizione di spazi e strutture negli orari extrascolastici. Il patrimonio edilizio-scolastico può essere molto più adeguatamente utilizzato di quanto non accada oggi. Ma sarebbe riduttivo ricondurre a tale disponibilità il punto centrale di rapporti che devono anzitutto svilupparsi secondo modalità di interazione e integrazione tra scuole e realtà territoriali, che diano vita a progetti negli ambiti dello sport, della musica, del teatro, della cultura in senso lato. Si tratta di mettere a punto iniziative pensate come opportunità di approfondimento e di sviluppo di ciò che i ragazzi fanno a scuola, gestite da realtà della società civile in collaborazione con referenti individuati dalla scuola, finanziate attraverso l'integrazione di risorse pubbliche e di quote versate dai partecipanti. Si realizza, in tal modo, una circolarità di esperienze che arricchisce tutti i protagonisti e quindi, in definitiva, le comunità e il territorio che ne sono coinvolti.

L'implicazione delle realtà scolastiche e formative può costituire fattore strategico anche per affrontare la problematica, particolarmente rilevante, costituita dalla popolazione NEET - giovani non impegnati nello studio, né nel lavoro né nella formazione -, la cui consistenza

presenta valori assai preoccupanti anche a livello provinciale². Certo, vi sono in Trentino molte offerte e progetti consolidati nel tempo e dedicati ai giovani in cerca di occupazione, attivati da anni a cura dell'Agenzia del Lavoro, dei Centri per l'Impiego e del Fondo Sociale Europeo³. Tuttavia, tali risposte non sono percepite come adeguate da giovani che sono in cerca di opportunità, ma hanno aspettative poco realistiche e andrebbero sostenuti nel rivedere le loro attese o supportare la loro ricerca⁴. Questo potrebbe essere un primo gruppo di ragazzi sui quali focalizzare un'azione progettuale. I giovani indisponibili sono costretti da situazioni personali o di contesto a rimanere al di fuori dei circuiti della formazione e della promozione di percorsi di inserimento lavorativo. Infine, i disimpegnati sono pessimisti circa le proprie prospettive e sono sovente scoraggiati. Il mondo scolastico tenta, con alterni risultati, di sviluppare e tenere aperti canali di rapporto con questi giovani. Anche in questo caso, diventa necessario sviluppare un'azione più incisiva e sistematica, guidata da un approccio progettuale e dallo sviluppo di una rete territoriale in grado di motivare i ragazzi e di creare opportunità⁵.

² Il tema è molto complesso ed articolato.

Si suole suddividere la popolazione NEET in quattro categorie:

a) Persone in cerca di occupazione (disoccupati di lunga e breve durata); nelle indagini Eurostat in Italia rappresentano il 41% della popolazione NEET

b) persone in cerca di opportunità che rappresentano il 24% del totale

c) gli indisponibili perché impegnati in altre attività (famiglia, condizioni di salute ...) che sono il 20% del totale

d) i disimpegnati che non cercano lavoro, non partecipano ad attività formative, con una visione pessimistica delle condizioni occupazionali (i cosiddetti scoraggiati) che rappresentano il 15% del totale.

L'indagine sulle forze di lavoro dell'ISTAT indicano che i NEET (15-29 anni) in Trentino rappresentano il 16,2% della popolazione (27° posto fra le provincie italiane). In valori assoluti significa:

- popolazione 15 – 29 anni, circa 80.000

- NEET: 16,2% pari a 13.000

- NEET in cerca di occupazione: 25 % pari a 3.250 soggetti

- NEET in cerca di opportunità: 33% pari a 3.900 soggetti

- NEET indisponibili: 34,5% pari a 4.470

- NEET disimpegnati: rappresentano il 7,5% del totale pari a 975.

³ Pur a fronte di tali offerte e progetti, permane una rilevante criticità, soprattutto relativa ai disoccupati di lunga durata, per i quali è importante ipotizzare la messa in campo di nuove progettualità specificamente ideate per loro. Possiamo stimare intorno ai 50 il numero di ragazzi che si trovano in tale situazione in Val di Fiemme.

⁴ Si stima che circa una decina di ragazzi in Val di Fiemme si trovi in questa situazione

⁵ Si stima in 36 il numero di ragazzi disimpegnati/scoraggiati in Val di Fiemme.

5) Offerta integrata di beni e servizi. Invecchiamento della popolazione. Anziani – Famiglie - Giovani

I livelli di invecchiamento e denatalità in Italia sono i più alti in Europa. Possiamo registrare con soddisfazione l'aumento della durata media della vita, che ci pone ai livelli più alti. Il problema della denatalità sta, però, assumendo dimensioni tanto preoccupanti da minare le prospettive di tenuta economica e sociale del nostro Paese. Il Trentino non è immune da tali rischi, presentando valori solo lievemente migliori rispetto alla media nazionale. Le due grandi questioni, anche nel nostro territorio, sono rappresentate dalla maggiore richiesta di servizi per le persone anziane e dalla necessità di interventi che promuovano la natalità. A tali livelli si evidenzia come fattore decisivo l'adozione della prospettiva e degli strumenti propri del welfare plurale, con l'attivazione di progetti e servizi che prevedono una sinergia tra pubbliche amministrazioni, realtà imprenditoriali che operano sul mercato e organizzazioni del Terzo settore.

La Val di Fiemme ha una popolazione con l'età media tra le più elevate del Trentino ed è necessario potenziare risposte di sostegno. Il trend di invecchiamento è in costante aumento. Mancano risposte per la lungodegenza e riabilitazione. Oggi ci sono liste di attesa per entrare nei posti a pagamento. La necessità di far fronte alla carenza di risposte specifiche per i lungodegenti deve diventare una priorità a livello provinciale, anche al fine di evitare il ricorso alla RSA ove ciò non sia effettivamente necessario, per assenza di alternative. A tal fine è necessario:

- individuare quali edifici non più utilizzati possono prestarsi a interventi di adeguamento/ristrutturazione che li rendano utilizzabili per servizi e assistenza ai lungodegenti;
- valorizzare l'apporto che realtà del Terzo settore, o anche imprese private che operano secondo logiche di mercato ma rispondendo a precisi requisiti di carattere sociale, possono fornire nell'assistenza ai lungodegenti.

La progettazione e realizzazione di servizi e opportunità per gli anziani dovrebbe uscire, per quanto possibile, da una logica emergenziale, per assumere uno sguardo sul medio e lungo periodo e perseguire l'obiettivo di ampliare e prolungare le esperienze di autosufficienza e di spostare il più avanti possibile l'istituzionalizzazione delle persone non più autosufficienti.

Anche lo sguardo sul mondo giovanile dovrebbe rispondere a una logica lungimirante. Investire su azioni che promuovano creatività, relazionalità, responsabilità e autonomia dei ragazzi, secondo un approccio educativo, significa favorire la crescita di persone "esistenzialmente robuste", attrezzate per sviluppare progetti di vita che vadano oltre le paure e il disorientamento di questo nostro tempo, pronte a creare legami affettivi stabili,

che costituiscono presupposto decisivo anche per un'inversione dei trend demografici e una ripresa della natalità. Lavorare in questa prospettiva significa gettare semi che potranno dare nel tempo frutti importanti per le nostre comunità: persone capaci di esercitare una cittadinanza attiva, di assumersi responsabilità nei confronti della collettività, di intraprendere e creare opportunità occupazionali per sé e per altri. Se questo è il futuro che vogliamo provare a costruire, diventa essenziale partire da quella che è oggi la realtà con cui fare i conti, spesso caratterizzata da manifestazioni di quella "cultura dello sballo", che si nutre di una serie di eccessi – alcol, fumo, sostanze stupefacenti - che tanti danni produce nel mondo giovanile. È fondamentale ricostruire un tessuto di luoghi e momenti di aggregazione giovanile, come quelli che un tempo erano gestiti dalle parrocchie, un tessuto che nel tempo è andato consumandosi, pur con le importanti eccezioni di gruppi adolescenti e gruppi scout, portati avanti - non senza difficoltà - da gruppi di volontari. Sicuramente molti sono i motivi che portano al crearsi di situazioni a rischio, come abbiamo avuto modo di comprendere confrontando conoscenze ed esperienze su questo tavolo di lavoro. Per questo è importante attivare politiche atte ad analizzare a fondo la questione per cercare poi di offrire risposte alle aspettative dei giovani, in termini di servizi, vivibilità e prospettive di crescita lavorativa, familiare e sociale, legate al nostro territorio. Ciò portando avanti la convinzione che non saranno le regole e i divieti – pur talvolta necessari – ad allontanare i giovani da cattive compagnie e dannose abitudini, ma l'incontro con persone e con luoghi capaci di destare, o ridestare, in loro uno sguardo positivo e costruttivo su di sé e sugli altri, uno sguardo carico della ricerca di esperienze che li realizzino come persone e corrispondano alle loro domande più profonde e più vere.

6) Ex sede Casa di Riposo a Tesero: quali ipotesi per un recupero socialmente finalizzato

Circa il tema delle opportunità di utilizzo della ex sede della Casa di Riposo, non va sottovalutata quella legata a una criticità endemica del territorio della Val di Fiemme: l'onerosità dei canoni d'affitto degli alloggi disponibili, che sovente costituisce un freno a trasferirsi in valle per professionisti, particolarmente della scuola e della formazione professionale o della sanità. Questa situazione non favorisce la permanenza e il radicamento di professionisti anche assai validi e contribuisce ad alimentare un turn-over che, in linea di massima, non costituisce un fattore di qualità per i servizi che ne sono interessati. L'edificio non più utilizzato come Casa di Riposo potrebbe ospitare una foresteria ad uso di professionisti che, da fuori valle, ci vengono per lavorare. Sarebbe interessante organizzare gli spazi in modo tale che la foresteria potesse ospitare anche

ragazzi che arrivano in valle nell'ambito di scambi studenteschi, oppure appartenenti a gruppi giovanili e/o sportivi che intendono trascorrere qualche giorno in Val di Fiemme.

Cavalese, 09.05.2019